



Segreteria Nazionale - Corso Trieste, 36 - 00198 Roma

DOCUMENTO FIM PER TAVOLO DEL SETTORE ELETTRODOMESTICI

Facendo seguito al confronto tenutosi il giorno 5 novembre 2012 presso il Ministero dello Sviluppo Economico, col presente documento intendiamo riepilogare ed evidenziare le nostre proposte relative ai principali ambiti di intervento per la salvaguardia del comparto industriale dell'elettrodomestico che interessa le aziende di produzione di elettrodomestici ed il relativo indotto che occupano complessivamente circa 130 mila lavoratori.

E' ormai chiaro a tutti come la crisi del settore sia divenuta strutturale.

I motivi sono noti:

- Il primo riguarda la sempre maggior concorrenza che proviene dai paesi low-cost sia del sud est asiatico e dalla Cina così come da paesi europei sia comunitari (Ungheria, Polonia...) che extracomunitari (Turchia).
- Il secondo si riferisce alle comuni tecnologie di prodotto che non sono più considerabili patrimonio di pochi ma si sono estremamente diffuse e sono disponibili a "basso costo" per chiunque.
- Il terzo è la conseguenza che a causa di quanto detto, le produzioni degli stabilimenti italiani, trattandosi di produzioni di gamma medio-alta, sono commerciabili quasi esclusivamente nei paesi cosiddetti "occidentali" o comunque in strutture socio economiche che hanno una buona capacità di spesa.
- Il quarto riguarda i singoli prodotti (frigoriferi, piani cottura, forni, lavatrici) che, essendosi estremamente diffusi negli ultimi decenni nell'area di mercato di riferimento, sono prevalentemente rivolti ad un mercato di sostituzione, di per sé limitatamente espandibile.
- Il quinto si riferisce all'elevato costo della ricerca per lo sviluppo del prodotto e delle tecnologie che è necessario sostenere per produrre integrazioni e innovazioni sostanziali e tali da generare nuovi bisogni e nuovi mercati.

A quanto sopra si devono aggiungere, da una parte gli effetti della crisi dei consumi derivati dalla situazione macroeconomica in atto, che sta colpendo con particolare durezza proprio i bacini commerciali su cui insistono le produzioni italiane, dall'altra le difficoltà generali del comparto manifatturiero italiano per gli endemici problemi legati agli oneri fiscali legati al costo del lavoro che limitano la competitività di tutti i settori.

A fronte di questo riteniamo che siano due gli ambiti di intervento per il settore degli elettrodomestici: il primo, di carattere industriale, di sostegno al prodotto, il secondo, di carattere sociale, di sostegno alla tenuta occupazionale per evitare la perdita di competenze.

Riteniamo pertanto necessario avanzare delle proposte che interessano entrambe gli ambiti.

SOSTEGNO AL PRODOTTO:

1. Varare un piano pluriennale di incentivi all'acquisto delle apparecchiature a maggior efficienza e minor consumo energetico, anche attraverso la rottamazione delle vecchie ad alto consumo, prevedendo nel contempo dei limiti rigorosi e sufficientemente elevati relativamente alle caratteristiche delle classi energetiche commercializzabili nel nostro paese.

Il valore di questa richiesta interessa la qualificazione del consumo energetico e quindi il risparmio sia per la bolletta energetica nazionale sia per quella delle famiglie. Inoltre sosterebbe le attività degli stabilimenti italiani in quanto collocate in produzioni che rispondono alle suddette caratteristiche. Infine produrrebbe ritorni sia per la fiscalità -diretta ed indiretta- sia per l'occupazione.

1. Prevedere maggiori e più rigorosi controlli di conformità sulle apparecchiature importate da paesi Ue ed extra-Ue con particolare attenzione alla sicurezza e al rapporto tra i consumi energetici dichiarati e quelli effettivi.

Il valore di questa richiesta ricade sia sui consumatori in termine di sicurezza nell'utilizzo, sia - integrando il precedente - sulle spese delle famiglie, oltre che a favorire la consapevolezza dell'acquisto responsabile.

3. Incentivare fiscalmente le aziende che effettuano nel nostro paese investimenti e attività di R&D, in sinergia con le Regioni maggiormente coinvolte potenziando il concetto dell' "Italian Engineered" dell' "Italian Style" e dell' "Italian Made"
4. Incentivare fiscalmente e contributivamente le assunzioni in Italia di giovani laureati funzionali a potenziare ed incrementare le attività di innovazione e di ricerca nel settore dell'elettrodomestico anche in riferimento a quanto sopra.

5. Prevedere particolare attenzione anche sul riconoscimento degli incentivi, siano essi al consumo, alla ricerca o agli investimenti, indirizzandoli alle sole imprese "socialmente ed eticamente responsabili", secondo standard oggettivi europei.

I tre aspetti sopradescritti consentirebbero di sostenere in modo mirato le aziende di ogni dimensione, compreso il comparto della componentistica il quale, assieme ai settori R&D delle grandi aziende, aiutano la crescita e lo sviluppo delle tecnologie e delle professionalità nel nostro paese trasformandole così in un grande valore aggiunto e un patrimonio non effimero ma duraturo.

Tutti i punti precedenti potrebbero creare inoltre un argine alla "competizione verso il basso" che condannerebbe - senza alcun dubbio - le aziende che operano nel nostro paese alla mera competizione esclusivamente sui prezzi vedendoci tutti perdenti.

TENUTA OCCUPAZIONALE:

6. Definire modalità precise di utilizzo degli ammortizzatori sociali utili a superare il limite di tre anni nel quinquennio, con particolare valorizzazione per il ricorso ai contratti di solidarietà che chiediamo siano mantenuti con le attuali coperture e rifinanziati sia nella parte difensiva che espansiva.
7. Prevedere una legislazione a sostegno dell'utilizzo del part time, che preveda la copertura contributiva piena (pur a fronte di orario ridotto), al fine di rendere utilizzabile questo strumento al confronto tra le parti in una logica di mantenimento occupazionale se supportato da accordo.
8. Prevedere una legislazione a sostegno dell'utilizzo del part time che preveda la copertura contributiva piena (pur a fronte di orario ridotto) e l' erogazione anticipata di quota parte del trattamento pensionistico al fine di accompagnare i lavoratori per gli ultimi 5 anni verso il pensionamento anche in una logica funzionale al cambio mix della forza lavoro attivabile se supportato da accordo tra le parti.

Questi tre punti contengono la logica di un utilizzo di ammortizzatori sociali in modo più coerente in quanto legato alla produzione e non alla dismissione, meno costoso in quanto coesiste lavoro all'ammortizzatore e si evitano i costi legati ai licenziamenti in base alla legge

223/91, si favorisce una finestra di inserimento al lavoro per i giovani si potrebbero vincolare, seppur a tempo, le aziende che li utilizzano.

9. Prevedere un intervento legislativo a sostegno dei Fondi Pensione contrattuali che garantisca la possibilità di defiscalizzazione o di fiscalità di vantaggio delle prestazioni economiche anticipate per casistiche aggiuntive specifiche quali, ad esempio, in caso di orario di lavoro a part time 5 anni prima della maturazione dei requisiti per il trattamento pensionistico INPS.
10. Prevedere la medesima possibilità di defiscalizzazione o di fiscalità di vantaggio anche per somme che possono essere erogate dall'azienda derivate da eventuali accordi sindacali funzionali agli obiettivi di cui sopra.
Questo intervento consentirebbe una integrazione economica ai lavoratori attraverso l'utilizzo di risorse accantonate dal lavoratore e dall'impresa e quindi non a carico dell'Inps o dello stato consentendo contemporaneamente la tenuta di spesa delle famiglie.

ALTRI STRUMENTI DI CARATTERE GENERALE:

11. Dare copertura ai lavoratori cosiddetti "esodati" inseriti in percorsi di uscita legati agli accordi già stipulati di ristrutturazione o gestione della crisi delle aziende del settore elettrodomestico.
12. Rafforzamento dei criteri utili al riconoscimento delle "mansioni usuranti" con particolare riferimento al lavoro a catena.
Inoltre favorirebbero l'uscita dei lavoratori che, assoggettati a lavoro usurante non solo gravano, loro malgrado, sui costi della sanità (per gli interventi ambulatoriali od ospedalieri) e dell'Inps (per i costi della malattia o degli infortuni sul lavoro legati agli effetti del lavoro usurante) ma anche non riescono, ad offrire prestazioni competitive alle aziende.
13. Intervenire rimodulando il peso dell'Imu e dell'Irap in favore delle attività industriali esposte alla concorrenza internazionale e diminuire il cuneo contributivo che grava sul lavoro dipendente.

A fronte di quanto sopra la FIM CISL auspica che venga convocato in tempi rapidi il Tavolo Ministeriale del Settore dell'Elettrodomestico alla presenza anche della parte datoriale nonché del Ministro, al fine di condividere e sostenere le nostre proposte che sono finalizzate al mantenimento di un settore importante e vitale sia per l'economia e l'export sia per l'occupazione nel nostro paese.

Roma, 21 novembre '12